

Dal territorio



Terra dei Fuochi: il ruolo del Dipartimento di prevenzione

Nel 1980 nasce la disastrologia veterinaria italiana legata a un'emergenza non epidemica, quando, in occasione del terremoto dell'Irpinia del 23 novembre del 1980, la Direzione generale dei servizi veterinari del Ministero della Sanità chiama il Prof. Adriano Mantovani a coordinare le attività veterinarie nelle zone terremotate. Per quanto attiene alla gestione dei terremoti, dopo quello dell'Irpinia, i servizi veterinari sono stati coinvolti nel terremoto del 1997 delle Marche e dell'Umbria, in quello del 2002 della Puglia e del Molise e, più recentemente, nel terremoto del 2009 dell'Abruzzo e nel 2012 dell'Emilia-Romagna. Dal 1992, l'Italia è dotata di un Servizio nazionale di protezione civile che fa riferimento, attraverso il dipartimento della protezione civile, direttamente alla Presidenza del Consiglio dei Ministri. Tale collocazione ha garantito l'attivazione di un Sistema complesso di protezione civile che contiene tutte le componenti della pubblica Amministrazione e non, utili alla gestione delle emergenze. Nel Sistema complesso di PC è inserito il Servizio sanitario nazionale e, quindi, le attività di Sanità pubblica veterinaria, sono,

a pieno titolo, parte integrante dell'organizzazione. I veterinari sono stati coinvolti anche in occasione dell'emergenza Kosovo del 1999. Accanto alle attività di specifica gestione delle emergenze veterinarie non epidemiche, quest'ultimi hanno operato attivamente anche nel settore della pianificazione, pianificazione della SOT (Sicilia orientale terremoto) e piano Vesuvio. Quanto sia stretto il rapporto tra ambiente e alimenti è emerso in tutta la sua drammaticità durante l'"emergenza rifiuti" in Campania nel 2007, che ha scatenato una vera e propria crisi mediatica con ripercussioni anche internazionali, culminata con la richiesta, da parte della Commissione europea, di specifiche misure di controllo e verifica, allo scopo di garantire la sicurezza dei prodotti lattiero-caseari provenienti dalla Regione Campania. In quell'occasione, è stato elaborato un programma di controllo ufficiale, definito Piano UE, per l'individuazione di contaminazione da diossine e DL-PCB nel latte bufalino. Nel 2007 nasce, pertanto, in Campania la disastrologia veterinaria legata a un'emergenza non epidemica di natura ambientale, che, nel 2014, af-

fronta un'altra emergenza non epidemica di natura ambientale, legata al fenomeno della "Terra dei Fuochi".

Il fenomeno della "Terra dei Fuochi"

Tale emergenza vede la contaminazione delle produzioni vegetali (ortaggi e verdure) coltivate in 55 Comuni della Campania, in particolare nelle aree di Caserta e Napoli. Il fenomeno della "Terra dei fuochi", individuata in una vasta area situata nell'Italia meridionale, è caratterizzato dalla presenza di roghi di rifiuti e dall'interramento illegale di rifiuti tossici e pericolosi per l'ambiente e per la salute animale e umana. Il tema dei "fuochi" è stato oggetto di approfondimento nel Rapporto Ecomafie 2003 curato da Legambiente. Successivamente, lo scrittore Roberto Saviano ne ha puntualmente trattato nell'ultimo capitolo del suo successo editoriale "Gomorra".

Percorsi operativi

La Società italiana di Igiene, Medicina Preventiva e Sanità Pubblica (SItI) e la Società Italiana di Medicina Veterinaria Preventiva (SIMEVeP), con i direttori dei Dipartimenti di Prevenzione delle ASL, i Dipartimenti di Igiene delle Facoltà di Medicina di

Napoli e con il Dipartimento di Veterinaria, giovedì 13 marzo hanno tenuto un confronto congiunto sulla problematica. Nell'incontro, sono stati affrontate le seguenti tematiche:

- riattivazione del comitato dei direttori dei Dipartimenti di prevenzione delle ASL della Regione Campania;
- elaborazione di una linea guida per la redazione dei piani di emergenza e per la messa in sicurezza dei territori, per la tutela della popolazione umana e animale e per assicurare la sicurezza alimentare;

- elaborazione di un programma di sviluppo e di rilancio dei comparti agro-alimentari e zootecnici, coinvolgendo i rappresentanti dei produttori e dei consumatori.

I convenuti, al riguardo, hanno evidenziato che la riattivazione del Tavolo di coordinamento, allargato al contributo delle Società scientifiche e dell'Università, potrebbe, tra l'altro, essere particolarmente utile per la gestione di emergenze che, purtroppo, vedono coinvolta la Regione Campania. Tale struttura, per la specifica caratteristica dei Dipartimenti diffusi in modo capillare e omogeneo sull'intero territorio, potrebbe divenire un osservatorio permanente e, inoltre, uno strumento a supporto del Dipartimento della Salute e delle Risorse naturali per attivare piani di monitoraggio e di previsione e prevenzione dei rischi naturali e non. I Dipartimenti di Prevenzione, in particolare, devono svolgere il ruolo di cardine organizzativo per l'attuazione degli *screening* oncologici, oggetto del recente decreto del presidente della Giunta regionale. Al riguardo i convenuti hanno evidenziato l'opportunità di sollecitare la Direzione generale per la tutela della salute e il coordinamento del sistema sanitario regionale a predisporre: a) un'unica regolamentazione (sia veterinaria sia medica) per il Dipartimento di prevenzione sulla disastrologia; b) un'unica regolamentazione (sia veterinaria sia medica) sulla gestione delle attività delle emergenze in Regione Campania. Tanto al fine di perseguire obiettivi di Salute complementari, ma unitari, nell'ambito del Dipartimento di Prevenzione, anche per le attività di previsione, mo-



monitoraggio e gestione delle emergenze non epidemiche. I convenuti hanno evidenziato la necessità di elaborare, insieme alla Direzione generale per le politiche agricole, alimentari e forestali del Dipartimento della salute e delle risorse naturali, un programma di sviluppo e di rilancio dei comparti agro-alimentari e zootecnici, coinvolgendo i rappresentanti dei produttori e dei consumatori.

Conclusioni

Il ruolo istituzionale dei sindaci dei Comuni interessati e dei Dipartimenti di prevenzione delle ASL competenti per territorio, ovvero delle istituzioni deputate, rispettivamente, all'emanazione delle ordinanze contingibili e urgenti in materia sanitaria e ambientale, di cui all'art. 32 della Legge 833/78 e delle Ordinanze in materia di sicurezza alimentare *ex art.* 54 del Regolamento (CE) 882/2004, è determinante e non sostituibile nella gestione del fenomeno "Terra dei Fuochi". Qualsiasi provvedimento amministrativo emanato, infatti, da altre autorità sarebbe illegittimo per incompetenza assoluta. Inoltre, l'ordinanza contingibile e urgente non può essere delegata dal Sindaco, salvo con ciò disconoscere il carattere urgente dell'atto (Cass. Pen., sez. I, sent. 23.03.2012 n. 11448; Cass. Pen., sez. I, sent. 28.01.2003 n. 7025). Il Dipartimento di prevenzione delle ASL deve essere coinvolto per suoi compiti istituzionali indicati dai LEA (DPCM 23.04.2008) e per la sua posizione di autorità competente *ex art.* 2 del D.lgs. 193/2007. La gestione

dell'emergenza Terra dei Fuochi deve essere affrontata con il Regolamento CE n. 178/2002 del Parlamento europeo e del Consiglio del 28 gennaio 2002, che stabilisce i principi e i requisiti generali della legislazione alimentare, istituisce l'autorità europea per la sicurezza alimentare e fissa procedure nel campo della sicurezza alimentare. Oltre all'articolo 7, che stabilisce il principio di precauzione, il 14 che stabilisce i requisiti di sicurezza degli alimenti e il 15 che stabilisce i requisiti di sicurezza dei mangimi del Regolamento CE sopracitato, vanno ricordati anche l'articolo 53, che stabilisce i piani di sicurezza alimentare per situazioni di emergenza, l'articolo 54, che propone le misure urgenti da mettere in essere, l'articolo 55, che definisce le procedure per la gestione delle crisi, l'articolo 56, che istituisce le Unità di crisi e l'articolo 57, che fissa i compiti dell'unità di crisi. Sebbene la contaminazione ambientale ha riguardato, nella maggior parte dei casi, produzioni vegetali (ortaggi e verdure) per il consumo diretto alle persone, si dovrà, inoltre, valutare anche il rischio proveniente dai vegetali ingeriti dal bestiame e della relativa normativa (Regolamento (CE) 1831/2003, PNAA), con la predisposizione di piani straordinari di monitoraggio sugli alimenti del bestiame.

Raffaele Bove

*Dirigente Veterinario ASL Salerno
Coordinatore del GdL "Disastrologia
Veterinaria e Bioterrorismo"
della SIMEVeP*